Anno X N. 105. Udine, Giovedì-Venerdì 12-13 maggio 1887 Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . » 17
id. trimestre. . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## L' abolizione delle decime

In uno degli ultimi numeri della *Gazzetta ferrarese* troviamo un articolo intorno al disegno di legge per l'abolizione delle decime, articolo che ci fornisce occasione di scrivere alcune considerazioni sulle conseguenze assurde che deriverebbero se tale legge venisse messa in esecuzione.

La inopportunità, per non dir altro, di una legge, la quale, sotto l'apparenza di voler liberare la proprietà fondiaria dagli oneri delle decime e da prestazioni congeneri, per agevolare lo sviluppo dell'agricoltura, *non tende* alla *fine* se non a far scomparire un avanzo di proprietà ecclesiastica, fu dimostrata ben molte volte perfino dai giornali liberali, come il *Popolo romano;* tuttavia non è male ripararne, giacchè le apparenze speciose, sotto cui si presentano da tanti le cose, potrebbero illudere coloro che non conoscono bene il disegno di cui si tratta.

I fautori dell'abolizione delle decime la chiamano senz'altro la desiderata emancipazione dei terreni, un nuovo campo di espandersi aperto all'agricoltura. Esamineremo un po' quanto ci sia di solido in tali asserzioni.

Intanto è vero che con questa legge si prosciolgano i terreni dagli oneri delle decime? Basta riflettere un po' per accorgersi che la cosa non va per nulla così, giacchè vengono escluse nella legge le decime laicali, le quali superano di gran lunga quelle possedute dalla Chiesa. Non hanno alcun valore quindi le parole dell'on. Panattoni (21 luglio 1879) il quale asseriva essere « questa legge reclamata da quella uguaglianza di diritti e di doveri che ormai deve stringere in una sola famiglia le genti varie d'Italia », giacchè, prendendo per base questo principio, il trattamento dovrebbe essere uguale per tutti i cittadini, nè è giusto aggravare gli uni per alleggerire gli altri.

D'altra parte è indubitato che, mentre colla legge proposta non si prosciolgono punto i terreni dagli oneri delle decime, poichè la maggior parte ne rimane ancora colpita, risentiranno non lieve danno quelli cui toccherà concorrere alla formazione della congrua parrocchiale; anzi si capisce che, se proveranno un utile i pochi esentati dal pagamento della decima, sentiranno invece un nuovo peso quei possidenti che con grave dispendio liberarono le loro terre dalle decime ecclesiastiche.

La caldeggiata abolizione, che vuol farsi apparire come il prodotto della giustizia, si riduce dunque finalmente alla più solenne ingiustizia. Infatti è la decima un peso comune a tutti i terreni? No, giacchè molti ne vanno immuni. Dunque l'abolizione non è altro che un dono gratuito fatto ai proprietari di fondi rustici che contribuiscono la decima, e un aumento aggiunto al loro patrimonio, poichè, quando i lor fondi furono acquistati, vennero già detratti dal prezzo gli oneri che su essi gravavano.

La legge dell'abolizione, anzi che una legge universale, anzi che un pareggiamento di diritti e di doveri, è dunque un privilegio odioso concesso ad alcuni.

Ma altre considerazioni mostreranno ancor più chiaramente come sia stato male ispirato chi volle ripresentare il disegno di legge di cui ci occupiamo. Fra i proprietari di fondi soggetti a decime ve n'hanno di quelli che convertirono questo onere in un contributo fisso in danaro. Or bene, per costoro la solerzia messa in opera nel sollevare i loro beni dal peso delle decime sarebbe stata un vero e proprio danno, e la condizione loro non sarebbe per nulla uguale a quella degli altri che di tali affrancazioni, caldeggiate dal governo, non si occupano. Ma ci sarà forse uguaglianza di trattamento per quei possidenti che andranno esenti dall'obbligo di concorrere alla congrua parrocchiale? Giacchè non si deve dimenticare che quelle parrocchie che possedono altre decime, altri beni ed altre assegnazioni in denaro, sono escluse dal beneficio della congrua. Dunque solo quei possidenti, i beni dei quali sono posti sotto una parrocchia con rendite contribuite esclusivamente dalla decima, sia per intero, sia per la massima parte, dovranno sottostare al peso della imposta comunale. E, date queste differenze tra possidenti e possidenti, dov'è la tanto decantata eguaglianza di diritti e di doveri?

Si noti ancora che la decima non è sempre percepita esclusivamente dal parroco, come afferma la nuova legge, poichè in molte provincie d'Italia essa appartiene ai vescovi che hanno giurisdizione su parecchi paesi, dipendenti negli affari civili da una sola provincia, ma, nei religiosi, da due, da tre e anche da quattro vescovi. I parrochi non hanno che la quarta parte della decima, detta *quartese*, loro ceduta dai vescovi stessi. Ma la maggior parte di queste decime vescovili divennero *ab antiquo* proprietà di laici, o per dono, o per enfiteusi, o a modo di feudo improprio. Ecco perchè molte decime sieno passate, in parecchie provincie d'Italia, in mano ai laici, i quali ancora le percepiscono e le tengono care, come formanti una proprietà di valore non indifferente, proprietà alienabile, e che spesso ai possessori costò ingenti somme di denaro.

Non vanno dimenticate inoltre le controversie, che potrebbero insorgere tra i possessori laici dell'emolumento di decima e i proprietari delle terre sulle quali essa grava. I primi sosterranno che non è applicabile la nuova legge alle decime possedute da laici, non pagandosi esse più per servizi religiosi; i secondi affermeranno all'opposto che il percepirsi dai laici queste decime, come enfiteusi di chiese, non toglie che in origine fossero dovute per servizi religiosi.

Altre questioni potrebbero sorgere, apportatrici di liti senza numero; per esempio, se le decime devolute alle congregazioni di carità sieno pur soggette ad abolizione, se sieno soggette quelle che hanno i capitoli, i seminari ed altri enti conservati: poichè nella nuova legge non v'è parola che accenni a dilucidare questi e simili quesiti. E, nel caso che fossero soggette, si comprende che questi corpi morali insorgerebbero ad opporsi, poichè il diritto di percepire tali decime non fu dato loro per donazioni di benefattori, ma dallo stesso demanio. Non diremo poi nulla dei vescovi che verrebbero spogliati di ogni loro avere, giacchè il massimo, per non dire l'unico, reddito delle loro mense è costituito dalla percezione delle decime.

Per concludere, questa legge non può essere più inconsulta, più disastrosa, e noi vogliamo sperare che l'on. Zanardelli, ispirandosi ai concetti dei suoi predecessori, non vorrà approvarla. Ne va di mezzo l'uguaglianza dei cittadini, la giustizia.

A.

## L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

### per soccorrere i missionari cattolici italiani

Or sono alcuni mesi fondavasi un' *Associazione nazionale per la diffusione del Cristianesimo e della coltura italiana.* Questo titolo dava luogo a supporre che essa volesse attribuirsi una iniziativa nella diffusione del Cristianesimo; e sebbene ciò fosse alieno dagli intendimenti dei promotori della medesima, tuttavia prestavasi ad equivoci; e fu perciò che, in un' adunanza testè tenuta in Firenze, dove convennero persone di varie regioni, di diversa gradazione politica, ecclesiastici e laici, si deliberò mutarne il titolo, ed introdurre opportune modificazioni nello statuto *uniformandosi pienamente ai consigli che, per mezzo dell' arcivescovo di Firenze, fece loro pervenire la S. Congregazione di Propaganda.* E, sebbene fosse ancor sul nascere, la nuova Associazione volle col fatto far palese la natura sua e gli intendimenti, destinando sulle offerte già raccolte, un largo sussidio ai Padri Francescani di Gerusalemme, un al-

---

APPENDICE 55

## IL Castello dei Bondous

— A proposito, soggiunse quest'ultimo, ho degli ammalati serii. La signorina Luigia Gonzaga di Montgrand mi ha fatto chiamare, ed ora curo due amici di suo padre. Io non ti ringrazierò, tu non lo soffriresti.

— E come farai tu dunque?

— Guarirò i miei ammalati, diamine.

— Non è ciò che mi dà pensiero. Ma visto che la tua clientela va man mano crescendo, non puoi continuare a dare i tuoi consulti nella retrobottega d'un mercante d'erbe medicinali. Un po' d'apparenza è necessaria a questo mondo. Se ti credono povero, non ti pagheranno che cinque lire la visita. Metti su casa, una casetta semplice, ma non priva di una certa eleganza. Hai bisogno d'un alloggio in bella posizione e mobigliato con gusto. Da qui ad otto giorni posso farti nominare medico di un teatro; ciò non t'apporterà molto lucro a tutta prima, ma non tarderai ad accorgerti che gli artisti vanno molto soggetti al mal di gola. V'è pure una società di mutuo soccorso che ha bisogno d'un medico, anche questa non è una posizione molto lucrosa, ma comincierai a farti conoscere, e più tardi potrai sceglierti la clientela.

Posquières prese tre pezzi di carta sottile e liscia da un cofanetto e li tese a Saverio.

— Prendi queste tremila lire, me le renderai fra un anno.

Saverio volle rifiutare.

— Ti credevo mio amico, disse Posquières.

Una lagrima brillò negli occhi di Saverio; egli strinse la mano dell'artista senz'aggiungere parola.

— Sei invitato a pranzo dai Danglès per la prossima settimana? chiese Remigio.

— Sì.

— Andrai?

— Certamente.

Il medico s'alzò, e partì.

Posquières s'addormentò tardi, ed i suoi sogni furono orribili. Gli pareva d'essere trasportato violentemente in mezzo ad una foresta abitata da orribili mostri che lo minacciavano cogli artigli e colla bocca spalancata.

L'indomani mattina quando si alzò era stanco ed aveva i nervi eccitati; attese con impazienza la venuta di Pulcinella, che entrò di lì a poco colla signora Vermeil.

Mentre una spazzava i tappeti e spolverava i mobili, l'altra ripuliva con rara abilità e delicatezza gli oggetti più fragili ed i mille nonnulla che ornavano lo studio del pittore. Ella pareva dotata d'una pazienza infinita e d'una sollecitudine a tutta prova per quelle piccole bazzecole che ricoprivano intere scansie e interi armadi a vetri; si poteva quasi dire ch'essa le amava; le pareva che oramai facessero parte della sua esistenza. Predilgeva soppratutto quelle pastorelle piene di nastri e di gale dipinte con delicati colori su finissima e trasparente porcellana di Sassonia e sorrideva guardando i diversi oggetti d'un servizio degno della tavola d'un re, ammucchiato in un armadio a vetri.

Vi si trovavano inoltre dei tacchini di maiolica che facevano la ruota colla loro splendida coda multicolore, mazzi d'asparagi legati con una cipollina dorata e sparsi di puntini color corallo, delle insalatiere piene di frutti che parevan veri, delle conchiglie, uccelli rari, posati su piccoli zoccoli, scimmiette rosicchianti delle noci.

Questi oggetti erano tutti vere meraviglie artistiche. Remigio ne avea acquistato un po' dappertutto: nei vecchi castelli e nelle fattorie, dall'antiquario ed alla sala Drouot, in Boemia, in Austria ed in Italia.

Poi, vicino a questi magnifici oggetti d'arte splendidi per forma e per colore ella ammirava delicati nonnulla d'avorio d'ogni data e d'ogni provenienza; statuette di santi, la maggior parte in abiti monacali; figurine di angioletti sorridenti, crocifissi scolpiti al Messico, durante le sue colossali difese, e che l'un combattente strappava all'altro con una passione quasi feroce.

Su quasi tutti quegli oggetti si vedevano ancora le traccie di colori non del tutto svaniti. I lembi delle tuniche e dei mantelli conservavano ancora un po' la loro tinta dorata, i capelli avevano delle tinte oscure, la fronte del Cristo grondava sangue sotto le spine della corona.

A Pulcinella pareva d'esser stata trasportata ad un tratto in una cappella in cui doveva aver cura dei pizzi, delle statuette e dei fiori.

Ella provava tanto gusto a distendere sui tavolini le pesanti stoffe ricamate d'oro a far luccicare i piatti di bronzo dagli ornamenti in rilievo, ed i vasi d'argento artistici e splendidi che egli aveva acquistati in Germania, ed a far fare la miglior figura agli oggetti preziosi che ornavano lo studio di Posquières. Quest'ultimo non provava timore alcuno vedendo la fanciulletta maneggiare continuamente quegli oggetti rari.

Quella mattina Remigio guardò Pulcinella con un'attenzione anche maggiore del solito.

La piccola gobba era sempre pallida ed il suo sguardo tradiva un dolor sordo profondo, inguaribile. Qualunque cosa ella facesse o dicesse, le si ripresentava sempre terribile alla mente un ricordo straziante che le gelava il sorriso sulle labbra e le spegneva la speranza nel cuore. V'era qualche cosa d'immutabile nell'espressione del suo dolore, ma nulla d'esagerato, nè di teatrale; una lenta sofferenza, uno strazio che la consumava internamente, e di cui ella sarebbe morta prima di rivelarlo.

(*Continua*).

tre alle Suore Francescane Terziarie di Milano, che, dopo aver in meno di quattro anni inviate oltre a trentasei missionarie in Africa, ora stanno per aprire una Casa di noviziato per preparare giovani alle Missioni; altro sussidio assegnava al can. Belloni, che fondò a Betlemme una scuola professionale ed una colonia agricola. Destinava poi come primo assegno lire 3 mila all'Istituto delle Francescane Terziarie del Cairo, affinchè, coll'opera loro, si possa iniziare una scuola femminile accanto alla maschile, tenuta con tanto frutto dai Padri Francescani al Luqsor. E si pensa anche di poter favorire i nuovi missionari testè inviati ad Assab, a fine di ridurre a compimento la chiesa che colà si sta erigendo e di aprirvi delle scuole.

Tutti sanno che analoghe associazioni a sostegno delle Missioni cattoliche esistono in Francia, in Germania, nell'Austria, nella Spagna, nel Belgio e che anche Governi acattolici le aiutano. Il bisogno di tal sostegno e aiuto crebbe dappoichè il nostro governo incamerò i beni della Propaganda.

## ITALIA

**Chieti** — *Dimostrazioni all'arcivescovo.* — Stamane, ossequiato da moltissimi cittadini e seguito da numerosi equipaggi, avviavasi alla stazione Mons. Arcivescovo Ruffo Scilla destinato Nunzio apostolico a Monaco. Giunto il corteggio alla porta della città un'imponente dimostrazione di ogni ceto fece argine alla carrozza dell'Arcivescovo, *costringendo questa ad arrestarsi.*

Malgrado l'intervento della forza pubblica la folla riuscì a staccare i cavalli riconducendo a braccia fino al palazzo la vettura ove trovasi l'Arcivescovo. Ivi la dimostrazione si rinnovò al suono di bande musicali e di acclamazioni entusiastiche. E' stata spedita una petizione telegrafica al Pontefice per ottenere che Mons. Ruffo Scilla non venga allontanato da questa diocesi.

La sera del 6 la brava Giunta municipale, a spese del Municipio, fece illuminare a gaz tutta la città, in segno di esultanza pel ritorno dell'Arcivescovo.

La classe operaia della città di Chieti spedì al S. Padre il seguente telegramma recante ben duecento firme:

« *Sua Santità Leone XIII*
Roma.

« Classe Operaia Chieti associasi popolo plaudente Arcivescovo Ruffo Scilla ed implorano Capo Fedeli che benefattore magnanimo Città nostra rimanga fra noi onde proseguirgli sempre maggior riconoscenza, *gratitudine affetto.* »

Nello stesso tempo venne aperta una petizione, che in pochi minuti fu coperta di migliaia di firme.

Sabato scorso poi l'Arcivescovo partì di nuovo, di nascosto.

Non pertanto lungo la strada fu raggiunto da moltissima gente di tutte le classi, che aveva fermo proposito di ripetere lo stesso fatto del giorno innanzi.

Se non chè una compagnia del 44.o fanteria, comandata da due delegati di P. S. obbligò i dimostranti a retrocedere, e così l'Arcivescovo ebbe agio di prendere il treno e partire per Napoli.

E ora la cittadinanza chietina, inconsolabile della perdita del suo padre e benefattore aspetta con ansietà, la decisione che nella sua saggezza vorrà prendere il Pontefice.

**Firenze** — *Per Donatello* — La cerimonia dello scoprimento del busto di Donatello si è compiuta solennemente al suono della marcia reale, presenti le deputazioni del senato, della camera, tutte le autorità e numerose rappresentanze. Hanno parlato il deputato Peruzzi, il pittore Barabino, Iordan direttore delle gallerie di Berlino, Herbert presidente dell'accademia francese *in Roma*, l'assessore Alfani, applauditissimi.

Il municipio di Roma mandò una splendida corona. Festa imponente.

Dopo lo scoprimento del busto a Donatello il corteo si è recato alla basilica di san Lorenzo ove si pose la prima pietra del monumento a Donatello.

Parlò monsignor Giovannini.

A mezzogiorno sono giunti il re e il principe di Napoli accompagnati da Zanardelli. Furono ricevuti dalle autorità e da grandissima folla plaudente.

La città è imbandierata, affollatissima.

Alle ore 2 pom. alla presenza del re, del principe di Napoli, con l'intervento delle autorità e notabilità artistiche italiane e straniere, fu aperta l'esposizione Donatelliana.

Parlò prima Peruzzi e quindi Zanardelli pronunziò un discorso di cui ecco il sunto.

Sire! Ben a ragione Vi recaste a rendere solenne lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore, che compiesi nella occasione del centenario del grande scultore del 500. Voi sentite che l'Italia è la patria dell'arte, che sopravvise invitta ad ogni rovina, sicchè quando il cittadino era scomparso i monarchi si inchinavano agli artefici. Voi continuate le tradizioni della vostra Casa, ricordando che quando Santa Maria *del Fiore cominciava ad edificarsi,* Amedeo V. traeva alla sua corte un discepolo, Giotto, ricordando che il vostro genitore pose la prima pietra sulla superba fronte, nei giorni in cui la Toscana, abdicando con generoso entusiasmo alla propria autonomia, *rese immancabile* l'unità italiana.

Voi pure giovane principe, cui volgono gli sguardi fidenti la vecchia e la nuova generazione, troverete che del poema dantesco testè presentatovi con nuova veste, questa Firenze è eloquentissimo e vivente commento, tra le arti fiorentine e la divina commedia esistono intime e profonde somiglianze. Ne' cieli del poeta vi è un riflesso delle creazioni di Giotto, nelle opere degli artefici posteriori spicca potente l'influenza di lui. Michelangelo potè augurarsene l'esilio e le sventure per somigliarli.

Firenze, Atene rediviva, fu centro dell'architettura della scultura e della pittura italiane. Qui nacquero o ispiraronsi artefici sovrani, dall'Angelico e Giotto al Buonarroti. — Qui Raffaelo stesso venne a perfezionare il divino pennello. Da Firenze Leonardo recavasi a Milano per creare il Cenacolo, Michelangelo a Roma per eseguirvi figure sovraumane nella cappella sistina, ed erigervi un nuovo Pantheon nel cielo.

Santa Maria del Fiore porta l'impronta dell'architettura italiana nella sua splendida grandezza.

Per darle una facciata degna del tempio, ogni secolo stancò indarno i suoi migliori artisti, e compierla è vanto dell'Italia *risorta.*

E' bene che allo scoprimento della grande facciata vada congiunta la mostra donatelliana. Come altrimenti potrebbesi avere sufficiente concetto delle svariate e copiose creazioni di artista così operoso e fecondo? Egli da Roma a Venezia, e da Napoli a Firenze, a Padova, riempì l'Italia dei suoi capilavori. In epoca che diede tanti insigni maestri ottenne *indubbio primato*, e si potè dire di lui che anticipò l'opera di Michelangelo, ebbe pari l'altezza dell'ingegno ed i pregi dell'animo.

Un' ammirabile disinteresse, singolare semplicità di vita, modestia abnegazione generosa. *Per* le *porte del battistero* volle si desse la palma al Ghilberti, dicendosi vinto alla prova. Da Padova allontanossi, perchè troppo parevagli esaltassero l'opera sua.

A Firenze, moto, vita agitata, democrazia erano impulso agli ingegni, e non meno efficace impulso era il culto popolare per le creazioni artistiche. Nella costruzione di santa Maria ogni parte ed ogni nuovo passo, discutevasi in assemblee di giurati, decidevasi quasi con plebisciti. Santa Maria era non meno la chiesa che il foro, il portico e l'accademia. Ivi i consigli, il giuramento dei capitani, il popolo, il poema di Dante insegnato pubblicamente. Sotto la splendida cupola brunellesca, Savonarola convocava i cittadini ad udire la condanna dell'arte. Ma l'arte affermavasi come *segnacolo immortale, come appello* all'emancipazione. E quando Michelangelo vide cadere la patria, a scongiurare il danno e la vergogna scolpì la *Notte* nella cappella dei Medici, e dai baluardi di San Miniato difendeva gli ultimi sforzi della morente libertà.

Gli edili del municipio di Firenze, questi esempi, questi memori capolavori degli avi, spettacolo di venustà che sta sempre innanzi agli occhi della cittadinanza, vi porgono elementi propizii per serbare a questa terra e all'Italia tutte le sue tradizioni.

Firenze, difatti, tra le città della penisola è quella che più italicamente ha saputo costruire i nuovi edifici.

La presente festa resa così solenne dalla presenza del sovrano, dalle rappresentanze del parlamento, siavi nuovo sprone a seguire le orme invidiate e luminose. Ai destini artistici non indegni della passata grandezza, traete auspicî dalla sollecitudine e dalla presenza di sua maestà in nome di cui dichiaro aperta la classica mostra delle opere di Donatello.

Il *discorso di Zanardelli,* come quello di Peruzzi, fu vivamente applaudito.

Il re strinse la mano ad entrambi.

— Mons. arcivescovo di Firenze, in occasione dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore pubblica una affettuosa ed eloquente lettera pastorale, che intitola: *La pace.*

*Il Giorno* oggi è uscito bello di una magnifica *silotipia* rappresentante la facciata di S. Maria del Fiore.

## ESTERO

**Austria-Ungheria** — *Un dono del principe primate di Ungheria* — Leggiamo nel *Waterland*:

« Prima di recarsi a Carlsbad il Cardinal principe Simur riunì il capitolo di Gran, per manifestargli che egli fa dono alla diocesi di Gran della sua splendida biblioteca, contenente oltre 40 mila volumi, della sua ricca galleria di quadri, del suo famoso gabinetto di monete e della sua collezione di oggetti rari.

« Il dono ascende alla cifra di *mezzo milione di fiorini.* »

**Francia** — *Onori a Giovanna d'Arco* — Lettere da Orleans in data 8 recano che il giorno 7 cominciarono colà solenni feste in onore di Giovanna d'Arco e per *commemorare la liberazione di Orléans.* Fra salve di artiglieria e il suono delle campane delle chiese un corteggio con musica si diresse alla cattedrale.

Il vescovo ricevette dalle mani del sindaco lo stendardo che portava Giovanna d'Arco e benedì la popolazione.

La cattedrale era magnificamente addobbata. Un mazzo di fuochi artificiali fu lanciato sul posto del forte Tourelles, di cui Giovanna d'Arco si impadronì nel 1429.

La sera stessa ebbe luogo una ritirata con fiaccole. Folla immensa. Nessun incidente.

**Germania** — *Aumento di dazi* — *Berlino 11* — *Reichstag.* Si è discussa la legge per l'imposta dell'alcool.

Scholz rilevò la necessità di aumentare le entrate dell'impero per curare la sicurezza della patria. Parlarono parecchi oratori.

Il ministro delle finanze della Baviera parlò in favore del progetto, ma soggiunse: la Baviera non è disposta a rinunziare al suo diritto di riserva.

Il plenipotenziario del Wurtemberg si dichiarò lieto che il progetto sia rispondente alle intenzioni del Wurtemberg e formi un nuovo legame con la Germania.

La discussione fu aggiornata a domani.

**Portogallo** — *Uno scandalo alla camera* — Scrivono da Lisbona: Dietro ordine del governo il deputato Ferreira Almeida, luogotenente di vascello, venne arrestato ieri a mezzanotte da un ufficiale di marina e condotto a bordo di una nave da guerra.

I giornali raccontano che ieri l'altro, dopo la seduta della camera, il deputato Ferreira Almeida altercò vivamente col ministro della marina e lo schiaffeggiò. L'incidente è vivamente commentato.

Il ministro della marina non appartiene alla marina; è un professore della scuola politecnica.

Il deputato Ferreira Almeida è ministeriale.

*El Diario Popular* dice: « Questo crimine può essere punito con la pena di morte. »

La camera si occuperà oggi di questo affare.

**Russia** — *Cani nichilisti* — In Pietroburgo i nichilisti avevano immaginato di far servire i cani alla loro propaganda. Ad uno di questi la polizia trovò in bocca un giornale e 8 proclami rivoluzionari.

Il governo ha ordinato che d'ora innanzi i cani andranno sempre con la museruola e porteranno una scritta col nome ed indirizzo del padrone.

Il cane rinvenuto in fallo si sottrasse con una pronta fuga al castigo che il governo gli aveva sicuramente serbato, dice il corrispondente del *Tagblatt*, sia applicandogli la pena capitale, ovverosia mandandolo in Siberia al bando per tutta la vita.

## Cose di Casa e Varietà

### Per chi può esser giurato

Il Municipio di Udine, dovendo procedere alla rinnovazione delle liste dei giurati, avverte che nella stessa dovranno inscriversi tutti coloro che sono cittadini italiani e hanno il godimento dei diritti civili e politici, l'età non meno di 25 anni nè più di 65 anni compiuti, ed appartengono ad una delle ventuna categorie prescritte dalla legge.

I cittadini dunque che si trovano in queste condizioni dovranno presentarsi per la iscrizione presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v.

Saranno puniti con ammenda a norma di legge coloro che vi si rifiutassero.

### Sulla pontebbana

L'ultimo treno *omnibus* da Pontebba di ieri soffrì notevole ritardo per essere uscita di rotaia la macchina dopo passata la stazione di Tricesimo. Eccetto parecchie avarie della locomotiva nessun danno. — A causa di questo deviamento anche il diretto dovette ritardare di un'ora circa.

### Ricevitoria provinciale

E' aperto sopra terna il concorso alla ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio 88-92. Le domande relative devono essere presentate alla deputazione provinciale non più tardi delle 12 merid. del 23 maggio corr. Si apre il concorso a base del 15 0|0 di ribasso.

### Artisti friulani

Il signor cav. Cecconi ha chiamato testè il chiarissimo nostro pittore signor Domenico Fabris di Osoppo a dipingere la sala maggiore del sontuoso palazzo che egli ha fatto erigere in Gorizia. Nello stesso palazzo fanno bella mostra le decorazioni del pittore Barazzutti ed Elia d'Aronco di Gemona.

### Esami di segretari comunali

Nel giorno 8 e seguenti del prossimo agosto in tutte le prefetture del regno si terranno sessioni ordinarie di esami aspirati all'ufficio di segretari comunali.

Le domande dovranno essere presentate alle prefetture entro la pima metà di luglio — e si avverte che non sarà ammesso alla prova chi non presentasse la licenza ginnasiale o tecnica.

### Mercato della foglia

Scarso alquanto il mercato della foglia, e per la mancanza di compratori i prezzi hanno subito un ribasso. Si quotò da centesimi 10 a 18 il chilogramma.

### Atti della Deputazione provinciale di Udine

*Sedute del 18-25 aprile e 2 maggio 1887.*

La deputazione nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al r. commissario distrettuale di Pordenone di l. 250 per indennità di alloggio del I. trimestre 1887.

— All'impresa Modonutti Gio. Batt. di l. 721.34 per mano d'opera di sgombro delle nevi lungo le strade provinciali triestina e cormonese nel 1887.

— Al r. prefetto presidente del comitato forestale di Udine di l. 900 quale fondo permanente di massa vestiario per sei guardiani boschivi.

— All'impresa Nadalin Luigi di lire 5151.37 per lavori e forniture di manutenzione 1886 della strada provinciale detta dalla Motta, ed al comune di S. Vito al Tagliamento di l. 151.46
Idem di Pravisdomini » 92.42
per indennità di mantenimento di tronchi stradali nell'interno degli abitati.

— Ai consorti conti di Spilimbergo di l. 171 per pigione dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Spilimbergo.

— Alla signora Poletti Teresa di l. 325 per pigione semestrale antecipata dei locali ad uso dell'ufficio commissariale di Pordenone.

— Alla signora Beretta co. Teresa vedova Belgrado di l. 600 ed al signor De Gloria Luigi di l. 100 quale pigione antecipata da 1 maggio a 31 ottobre 1887 dei locali occupati dall'archivio prefettizio.

— Al signor Bardusco Marco di l. 282.02 per saldo forniture di stampati e di oggetti di scrittoio nel I. trimestre 1887.

— Alla direzione del civico spedale di Sandaniele di L. 12393.81 per dozzine di maniaci accolti nel I. trimestre 1887.

— Alla direzione del civico spedale di Gemona di l. 8666.40 per dozzine di maniache come sopra.

— Alla direzione del civico spedale di Palmanova di l. 3017 per dozzine di maniache ricoverate in Sottoselva nel mese di marzo 1887.

— Al sig. *Zuzzi Giacomo* di l. 400, al comune di Azzano X di l. 240, ed al signor Passamonti Ant. di l. 700 per pigioni delle caserme pei rr. carabinieri in Codroipo, Azzano X e S. Vito al Tagliamento.

— Al comune di Tricesimo di l. 1180.59 quale concorso alla spesa di riordino della strada pontebbana nell'interno dell'abitato comunale.

— A diversi esattori comunali di l. 9925 quali assegni per li stipendi dovuti ai guardiani forestali nel II. trimestre 1887.

— Al sig. Martinis Romano di lire 150 quali diario di aprile 1887 nella qualità di sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Alla direzione dell'ospizio pegli esposti di Udine di l. 10373.88 in causa rata seconda del sussidio provinciale per l'anno 1887.

— Al sig. Chiap cav. dott. Giuseppe di l. 60 ed al sig. Clodig cav. prof. Giovanni di l. 20 per indennità di visite sanitarie.

— Al sig. Chiabà Gio. l. 2577,46 ed al comune di S. Giorgio di Nogaro di lire 429.35 per forniture e lavori di manutenzione 1886 della strada provinciale detta di Zuino, ed all'impresa Jetri Giovanni di l. 307.89 per simile della strada provinciale detta del Taglio.

— All'impresa Della Pietra Giov. Batt. rappresentante del signor Raber Giov. Batt. di l. 10176,32 a saldo lavori e forniture di manutenzione 1886 della strada provinciale di Montecroce, ed ai comuni di Ovaro lire 143,93; id. di Comeglians l. 92,20; id. di Rigolato l. 207,93; id. di Forni Avoltri di l. 154,42 per indennità di mantenimento dei tronchi di detta strada percorrenti nell'interno degli abitati comunali.

— Constatato che nei 19 mentecatti accolti nell'ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, e di tutte le altre condizioni prescritte, la deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

— Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei comuni di S. Maria la Longa con elettori 181, Pinzano 294, Precenicco 140, Claut 120, Magnano in riviera 268, Forgaria 291, Pasian Schiavonesco 270.

Furono inoltre trattati altri 168 affari; dei quali 63 di ordinaria amministrazione della Provincia; 62 di tutela dei Comuni; 10 d'interesse delle Opere Pie e 33 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 196.

Il Deputato Prov. *Biasutti.* — Il Segretario *Sebenico.*

### Mercato odierno

*Cereali*

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco com. n. | da L. 10.90 | a 11.50 |
| id. Giallone com. n | » —.— | » —.— |
| Cinquantino | » 10.25 | » 10.50 |
| Sorgorosso | » 6.— | » —.— |
| Fagiuoli di pianura | » 9.50 | » 11.65 |
| Segala | » 10.75 | » —.— |

*Pollame*

| | | |
|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. 0.00 | a 0.00 |
| Galline | » —.90 | » 1.00 |
| Pollastri | » 1.15 | » 1.20 |
| Oche peso vivo | » 0.80 | » 0.85 |
| id. morto | » 0.00 | » 0.00 |
| Polli d'India m. | » 0.90 | » 1.00 |
| detti femmine | » 1.01 | » 1.10 |

*Uova*

| | | |
|---|---|---|
| Uova al cento | L. 4.30 | a 4.50 |

*Burro*

| | | |
|---|---|---|
| Burro del piano al kilo | L. 1.60 | a 1.65 |
| Id. del monte | » 1.70 | » 1.75 |

*Legumi freschi*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Asparagi | L. 0.35 | — 0.45 | Al kilo |
| Piselli freschi | » —.70 | » —.80 | » |

*Foraggi.*

| | | |
|---|---|---|
| fieno dell'Alta I. qual. da | L. 6.40 | a 6.65 |
| » » II » | » 4.50 | » 4.75 |
| » della Bassa I | » 5.00 | » 5.30 |
| » » » II » | » 0.00 | » 0.00 |
| Erba medica | » 7.60 | » 8.00 |
| Paglia da lettiera | » 0.00 | » 0.00 |

dazio escluso.

*Combustibili*

| | | |
|---|---|---|
| Legna (tagliate | » 2.15 | » 2.50 |
| Legna (in stanga | » 2.30 | » 2.40 |
| Carbone (I qualità | » 6.90 | » 7.20 |
| Carbone (II » | » 5.70 | » 6.00 |

compreso il dazio.

### TELEGRAMMA METEORICO
### dell'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione sempre elevata ad occidente, minima mm. 753 a sud-ovest della Russia: Valenzia 774, Zurigo 767, Gibilterra 760, Atene 759. In Italia nelle 24 ore barometro salito a sud, leggermente disceso a nord, pioggie con temporali a sud del continente: venti qua e là freschi del quarto quadrante al centro e al sud, temperatura poco cambiata. Stamane cielo sereno o poco coperto, venti settentrionali freschi sulla penisola Salentina, deboli e varii altrove. Barometro livellato a 761 sull'Italia superiore e sull'Adriatico, 763 Portotorres e Cosenza, 764 Sicilia, mare agitato sulla costa ionica.

Tempo probabile.

Venti deboli, varii; cielo sereno, qua e là nuvoloso.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

### Istituti tecnici e nautici

Con recente r. decreto, le materie per gli esami di licenza degli istituti tecnici e nautici sono state divise in gruppi fra loro indipendenti.

Il candidato che nella sessione autunnale rimane deficiente in una sola materia, ha facoltà di ripeterla l'anno seguente pagando nuovamente la tassa; chi rimane deficiente in più materie di qualsiasi gruppo, ripeterà tutte le materie del gruppo stesso.

Queste disposizioni sono applicabili anche a coloro che furono respinti negli esami di licenza dati nelle sessioni dell'anno 1886.

## APPUNTI STORICI
### Undici secoli fa
*anno 787 dopo Cristo.*

Il B. Alcuino ora fiorente scrive a proposito della confessione auricolare: « Non si attiene alla dottrina dei ss. Padri e induce eresia e fermento di erronea novità chiunque afferma che i peccati, massime interni, non si debbano manifestare al sacerdote, e che, pretermesso volontariamente il *rimedio della confessione*, possano essere cancellati in virtù del solo dolore dell'animo penitente. » (Alcuino — *Epist. ad fratres provinciae Gothorum* di data incerta ma indubbiamente posteriore al 782).

### Diario Sacro

Venerdì 13 maggio — s. Sigismondo re.

## BIBLIOGRAFIA

Dalla Tipografia del Seminario in Padova è uscito alla luce un libro di attualità, il cui titolo è: **Discorsetti ed Esempi edificanti per gli Oratori delle Figlie di Maria.** Pel Sac. Miss. *Francesco Mondin.*

L'autore, che da dieci anni dirige l'Oratorio delle figlie di Maria in Este, il quale è tra i più fiorenti della Diocesi patavina, ha voluto comporre questo libro perchè servisse ai direttori degli Oratori di guida ed aiuto nel dispensare la divina parola alle giovani. Ci sembra che per la scelta degli argomenti e per la forma abbia raggiunto lo scopo. Di più lo ha corredato di duecento esempi critici, opportuni, e tali da poter essere sviluppati con utilità e diletto per bell'intreccio di circostanze. Quantunque il fine principale dell'opera sia quello che si è detto, tuttavia potrebbe essere di molto vantaggio ai Collegi femminili, dove sono educate le fanciulle ai sodi principii della morale cattolica. Io fine questo libro, come è facile pensare, potrebbe servire di buona lettura spirituale a quelle giovani, che per circostanze particolari fossero impedite di intervenire all'Oratorio.

L'edizione riuscì corretta, e splendida per buona carta e nitidi caratteri. Il formato del libro è in 8.o grande di pagine 382, e si vende per il modico prezzo di It. L. 2,50 franco di porto per tutta Italia; il vantaggio, detratte le spese, sarà a beneficio dei Chierici poveri del ven. Seminario di Padova.

Non possiamo riportare l'intero indice, perchè è troppo; ma accenniamo, come meritevoli di speciale attenzione i discorsetti sulla missione della donna, sulla divozione a Maria SS., sull'angelo custode, sulla perfezione nelle azioni ordinarie, sul paradiso *in terra, ossia la visita al SS. Sacramento,* sul lavoro santificato, sul ballo, sui romanzi, *sul teatro ecc.*

### Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda
### Appendice N. 1 al catalogo generale
*Pubblicato nel mese di Agosto 1886.*

**Ferraris F.** Lucii Soler. Alexandrini Ordinis Minorum Regularis Observantiae S. Francisci BIBLIOTECA CANONICA, iuridica, moralis, theologica, nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica. Editio novissima mendis expurgata et novis additamentis locupletata, 1886. Tomus Tertius di pag. 712. L. 13.

La Tipografia poliglotta della S. C. di Propaganda, fedele ai suoi impegni, ha pubblicato testè il volume terzo di questa *Bibliotheca canonica, iuridica, moralis, theologica* del celebre Padre Lucio Ferraris, dei Minori Osservanti. — Questo volume, di pagine 712, a due colonne in 4.o, abbraccia le lettere D. F. *Damnificatio - Damnum - Funeralia.* — La esecuzione tipografica è bellissima, come quella dei precedenti volumi, e come lo sarà quella dei susseguenti, intorno ai quali si lavora alacremente. — Il prezzo d'ogni volume è di lire 13. — Ricordiamo nuovamente che coloro, i quali si obbligano all'acquisto dell'Opera prima che si compia, sui prezzi già determinati possono godere il ribasso del 15 per 100, oppure un premio di lire 40 in libri da scegliersi da un apposito catalogo. L'Opera, che riescirà di nove volumi, l'ultimo dei quali conterrà le *nuove aggiunte*, non oltrepasserà il prezzo di lire 150.

*(Unità Cattolica N. 70 anno corr.)*

**Gerola** (Lorenzo Maria). Il Sacramento della Penitenza, istruzioni popolari, con buona copia di esempi analoghi. Seconda edizione notabilmente ampliata. 1887. in-16 di pagine XII-580 L. 2,25

Uno dei più segnalati benefici in cui spicca sopratutto la carità immensa e la misericordia infinita del *Cuore adorabile di Gesù Cristo*, si è l'istituzione del Sacramento della Penitenza.

*Quanto grande pertanto non dovrebbe essere la nostra gratitudine, quanto vivi i ringraziamenti al pietosissimo nostro Redentore per un beneficio sì segnalato, ed insieme quanta stima dovrebbero avere i cristiani per questo Sacramento e quanta premura a prevalersene per la loro eterna salute!*

*Ma invece Gesù Cristo non riceve da molti* in contraccambio che ingratitudine ed indifferenza. Non pochi sono quelli che giungono perfino al disprezzo, col non far verun conto di questa medicina sì preziosa e salutare, trascurarla vivendo abitualmente in istato di grave peccato e di dannazione. Alcuni più perversi poi giungono a tale estremo di malizia e di perfidia, da professare aperto odio a questo divin Sacramento, da deriderlo e beffeggiarlo, studiandosi di allontanare da esso anche coloro che sarebbero ben disposti a riceverlo. Altri lo usano forse con qualche frequenza, ma senza quel vero spirito di fede che è necessario, bensì invece con fretta, per usanza, per una certa formalità, senza un diligente esame di coscienza, senza un verace dolore dell'animo, senza un fermo proponimento, senza la debita sincerità nell'accusa, o per tal guisa profanando questo Sacramento convertono la medicina in veleno, e quindi in luogo del perdono, come nota gemendo S. Bernardo, si tirano in capo le collera divina.

Sono purtroppo scarsi quelli che prendono un'affare di tanta importanza colla conveniente serietà e pensino di proposito ad eccitarsi a un vero pentimento, senza del quale è impossibile ottenere il perdono. Una gran parte dei peccatori si limita e si contenta di recitare materialmente un qualche atto di contrizione, ma il cuore non accompagna le parole della lingua, resta freddo e insensibile, e non concepisce che un dolore puramente naturale, leggero, e superficiale, e che non ha radice, e che quindi subito svapora e dileguasi.

Ma è indubitato che Iddio non si appaga delle pure formole di contrizione pronunziate dalle labbra; Egli ha l'occhio al cuore, ed attende, come dice Gesù Cristo, i frutti corrispondenti della vera penitenza colla sincera conversione della vita, coll'emendazione dei vizii, col cambiamento dei costumi.

Queste verità dure e spiacevoli, ma infallibilmente certe, non sono mai proposte ed inculcate abbastanza a disinganno di tanti poveri peccatori, che, illusi da una penitenza solo apparente e quindi menzognera, si credono sicuri, mentre invece si trovano in sommo pericolo di perdizione.

Ed ecco il fine caritatevole e salutare a cui è diretto il presente libro. In questo, per rendersi più fruttuoso, il pio e dotto Autore procede colla massima chiarezza e semplicità di esposizione, per guisa esso non possa essere a portata d'ogni persona ancor di men che mezzana coltura.

E' ricco di grande abbondanza e varietà di esempi analoghi alle singole materie; e questi, mentre giovano a confermare e schiarir sempre meglio gli insegnamenti teorici, riescono ancora di amenità e diletto ai lettori che restano invogliati a progredire innanzi nella lettura.

**Index Librorum prohibitorum:** altera Appendix in qua recensentur Libri proscripti a mense Iulii 1884 usque ad mensem Martii 1887 inclusive L. 0.10

**La Leta** (P. Biagio d. C. d. G.) La vera Chiesa di Gesù Cristo: ricerche Teologico-storiche 1887, in-8 p. di pagine 276 L. 2,50.

Chi attentamente considera lo stato dell'universo, *non può non meravigliarsi al vedere* una moltitudine di Società religiose, le quali, sebbene differenti l'una dall'altra, ed ostogiantisi a vicenda, *pure si proclamano tutte la* Chiesa di Gesù Cristo, e come tali vogliono essere *riputate da tutto il genere umano. Tra le* tante comunioni cristiane, che si disputano il mondo, qual'è dunque la vera? Quale è quella che il Verbo di Dio venne a fondare sopra la terra, e che ogni uomo è tenuto di abbracciare, *se brama il regno dei cieli? Ecco il gran problema*, a sciogliere il quale il ch. Padre La Leta ha composto questa Operetta. Essa è divisa in *due parti; nella prima si indaga quale sia la* vera Chiesa o Religione cristiana; nella seconda chi *ne sia il vero capo e quali le prerogative* onde il Salvatore lo ha divinamente insignito. - E' un libro destinato a fare un bene grandissimo, e noi lo auguriamo di cuore al piissimo missionario che lo ha composto. E' scritto con *semplicità, perchè possa servire a qualunque* classe di persone; è scritto con energia, come merita la difesa della causa di Dio e dell'umanità, e *finalmente è redatto con sincero amore*, pel desiderio ardentissimo di giovare non solo *a quei fratelli coi quali si ha una medesima* fede, ma altresì a coloro che ne sono divisi, per richiamarli sul sentiero che li guiderà al cielo.

*(Unità Cattolica N. 86 anno corr.)*

**Officium Hebdomadae Sanctae** iuxta Missale et Breviarium Romanum, S. Pii V. *Pontificis Maximi* iussu editum, Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum. 1887, in-8 p. di pagine 332 L. 2,50.

Debitamente approvato dalla S. C. dei Riti con Rescritto 23 Ottobre 1886, questo Officio della Settimana Santa, unicamente in latino, ed in carattere nero, si raccomanda per la grossezza del carattere, la bontà della carta, e la nitidezza dei tipi.

*(Unità cattolica anno corr.)*

**Summa de Donis Sancti Ioseph** auctore Fr. Isidoro De Isolanis Ord. Praed. (MDXXII) denuo edita cura Fr. Ioachim Ioseph B. eiusdem Ordinis 1887. in-8 p. di pagine XVI-308 L. 2,50

E' questo il più antico Trattato teologico che sia stato scritto su S. Giuseppe. Fu cominciato nell'anno 1514, un anno prima della nascita di S. Teresa, e compiuto nel 1522, stampato in Pavia *apud Iacob Paucidrapium.* — Il Padre Isolani lo dedicò al Pontefice Adriano VI, in quel tempo in cui l'Italia, come oggi, travagliata in preda a molte sciagure. Dice infatti il Padre Isolani: « Italia, Beatissime Pater, quam Deus immortalis, post imperatorium maiestatem, unico triplicis aureae diademate humanae Principem reipublicae instituit, saevis lacera bellis, fulmine territa divino, lacrimis fidentibus tuum praestolata adventum, sola sedet domina gentium et Princeps provinciarum ». E, siccome al Papa Adriano era sconosciuta l'Italia, l'Isolani aspetta dal suo arrivo alleviamento a tanti dolori. E confida che non poco gioveranno a render pace all'Italia le preghiere del SS. Giuseppe: « Ioseph sactissimis precibus haud profecto leviter pacem ego ipse reddendam Italiae credidorim ». Di quest'Opera classica due edizioni soltanto furono fatte; la prima non è che una preziosa rarità bibliografica; la seconda, fatta in Avignone nel 1861, con una traduzione francese unita al testo latino, è perfettamente esaurita. Il pio e dotto Domenicano milanese ha diviso la sua Opera in quattro parti: nella prima si tratta dei doni di S. Giuseppe *avanti* il suo benedetto matrimonio con Maria; nella seconda de' suoi doni *dopo* il suo matrimonio; nella terza delle lodi che a lui tributano la Sacra Scrittura e i Padri della Chiesa; nella quarta finalmente tratta della gloria celeste di S. Giuseppe.

Il metodo dell'Isolani è tutto scolastico, e gli argomenti sono svolti secondo la dottrina tomistica. Lo stile è sempre chiaro e limpido, e la parola non offusca mai il pensiero. Adunque la scuola teologica e la tomistica debbono esser grato al chiarissimo Padre B. dell'Ordine domenicano, di avere con molta cura e diligenza riprodotto un libro del quale, tra gli altri, fanno grandissimi elogi Benedetto XIV *De Servi Dei beatif.*, lib. IV, parte. 2ª, cap xx, N. 17, ed il Patrignani nel suo *Divoto di S. Giuseppe*, lib. I, cap. VIII, 4.

*(Unità Cattolica N. 82 anno corr.)*

Dirigere le commissioni col relativo vaglia al Cav. Federico Melandri Direttore ed Amministratore della Tipografia di Propaganda in Roma.

## ULTIME NOTIZIE

*Roma, 11 maggio.*

Si conferma che Barambaras Kaffel si è sottomesso al generale Saletta assieme ad altri 57 capi che si dichiararono pronti di servire l'Italia.

Il generale Saletta mandò una lettera a Ras Alula intimandogli per l'ultima volta di liberare Savoiroux.

Dicesi anche il nostro governo abbia stretto un alleanza offensiva e difensiva col re dello Scioa *Menelik.* Questi con 40000 uomini condotti dal conte Antonelli attaccherebbe l'Abissinia dalla sua parte quando i nostri l'attaccassero al nord.

Lo *Standard* annuncia che il governo dimandò all'Inghilterra di poter far passare per Zeila un corpo di truppe diretto contro gli abissini, e pare che il permesso sia stato concesso. Zeila è sul golfo d'Aden quindi sarebbe eccellente punto di concentramento per le forze nostre e degli alleati.

Intanto si assicura che si invieranno a Massaua altri legni da guerra di stazione in quelle acque.

## TELEGRAMMI

*Londra* 11 — La notizia del *Temps* circa l'accordo anglo-francese rispetto al paese dei Somali e del golfo Aden sono inesatte.

Non trattasi di riconoscimento di possessi territoriali; l'accordo stabilisce solo la linea di demarcazione oltre cui ciascuna delle *due popolazioni si impegnano di non estendere* la propria influenza.

*Atene* 11 — La famiglia reale fu ricevuta a Calamata entusiasticamente.

Il generale Sontizzo è pericolosamente ammalato.

*Marsiglia* 11 — Un'ordinanza del sindaco proibisce le processioni nel Comune di Marsiglia.

*Sofia* 11 — Assicurasi che la *Sobranje* sarà convocata alla fine di maggio.

*Madrid* 11 — Il municipio di Barcellona avendo riconosciuta l'assoluta impossibilità di inaugurare nel settembre prossimo l'Esposizione universale, ne aggiornò l'apertura all'8 aprile 1888.

Parecchie persone furono arrestate a Pamplona avendo gridato: Viva Carlo settimo.

### Osservazioni Meteorologiche.
### Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 11 - 5 - 87 | o. 9 ant | o. 3 p. | o. 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 10, alto metri 116.1 sul livello del mare milim. | 749.9 | 750.7 | 750.3 |
| Umidità relativa . . . . | 50 | 63 | 79 |
| Stato del cielo . . . . | misto | misto | coperto |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento (direzione . . . | W | SW | E |
| Vento (velocità chi. . | 1 | 1 | 1 |
| Termom. centigrado . . | 17.3 | 17.0 | 13.3 |

Temperatura mass. 20.3, » min. 11.0 — Temperatura minima all'aperto —8.4

CARLO MORO *gerente responsabile.*

### Nuovissima edizione del Proprio Diocesano per le ore diurne

per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in *diurni* di qualunque dimensione; prezzo lire 0,35.

Dirigere lettere e vaglia alla *Tipografia e libreria del Patronato, via Gorghi, 28, Udine.*

*Tipografia del Patronato Udine.*